

Lares, 25 marzo 2004-04-13

Cari amici,

anche questa volta il mio compito non e' facile dato che anche stavolta sono molte ed importanti le cose inerenti alla vita del nostro hogar (Casa-Famiglia) da condividere e che riguardano gli ultimi tre mesi. Non sara' facile essere concisa; faro' del mio meglio.

Calmatasi la bufera scatenata da Tomasa, la madre di Maria, l'inizio di gennaio e' stato piuttosto tranquillo ed ha portato una bellissima sorpresa per i nostri ragazzi: hanno cominciato tutti quanti ad andare a cavallo. Questa opportunita' ci e' stata offerta grazie ad un'amica che ha presentato Barbara e me a Petite e Franz, proprietari di un hotel per turisti piuttosto conosciuto e dotato di un maneggio con diversi cavalli che la sig.ra Petite mette a disposizione per i nostri ragazzi, insieme agli istruttori, alla domenica pomeriggio. Ci sembrava un'occasione da non far perdere anche a Rosita, Jaime e Percy e Tomasa, la madre, ha dato il suo consenso.

Sono veramente tutti quanti entusiasti di poter cavalcare.

Accompagnandoli, sia Barbara che io abbiamo avuto modo di fare conoscenza con la sig.ra Petite, di conversare con lei del nostro progetto e di come e' nata Mosoq Runa.

La sig.ra Petite si e' interessata molto al nostro lavoro e al nostro progetto; dopo qualche giorno ci ha regalato asciugamani, un servizio di tazze e piatti ed un video-lettore (ancora non abbiamo la televisione, ma arrivera' ...!). Dopo poco ci ha regalato dei letti con materassi, lenzuola e coperte; in quell'occasione ha visitato il nostro hogar, si e' interessata ai lavori che stiamo facendo ed al progetto che abbiamo per il nostro terreno.

All'inizio di gennaio sono tornati a farci visita Antonio ed Annarita che gia' erano stati con noi in dicembre; Antonio ha continuato il suo lavoro nell'orto biologico ed ha costruito un bagno a secco piu' efficace del nostro.

Entrambi hanno passato del tempo con i ragazzi insegnando loro nuovi giochi ed i ragazzi hanno apprezzato molto la loro compagnia.

Li abbiamo salutati verso la fine di gennaio e poco prima avevamo salutato anche l'amico Alessandro in partenza per l'Italia. Alessandro quest'anno ci ha regalato il frigorifero: e' stato il suo regalo di natale.

Con la meta' di gennaio Bertha, Edith e Karen da Calca si sono trasferite per vivere definitivamente con noi. Yeni, la maggiore, chiese il permesso di andare a trovare una zia malata per una settimana e torno' a fine febbraio!

C'erano con noi Vilma e Fidel ed abbiamo accolto durante il giorno un'amica di Vilma, Alicia, una ragazzina di 11 anni che vive con il padre e due sorelle maggiori da quando la madre abbandono' la famiglia per vivere con un altro uomo circa due anni fa. Alicia e' sola per tutta la giornata poiche' sia il padre che le sorelle sono fuori casa tutto il giorno cercando i mezzi di sopravvivenza.

Cosi', molto gentilmente, Alicia ci ha chiesto di poter stare con noi e visto che e' una ragazzina moltosveglia e molto dotata, ci e' sembrato valesse la pena accoglierla perche', senza guida, rischia di perdersi.

Barbara e' partita con i laboratori previsti per il periodo delle vacanze ed ha accolto anche alcuni bambini del quartiere arrivando a formare un gruppo di 20 ragazzi; hanno fatto laboratori di autostima, musica e canto, teatro ed inglese.

I nostri ragazzi hanno anche ripreso in mano quaderni e penne per ripassare, quelli che erano stati promossi (Bertha, Vilma, Alicia, Karen, Yuli, Rosita) e per prepararsi agli esami Edith e Fidel entrambi "rimandati" in lingua e matematica.

Dal 20 gennaio Edith ha frequentato i corsi di ricupero presso una scuola pubblica dove ha poi sostenuto l'esame che, anche se un po' a stento, ha superato, mentre Fidel sosterra' il suo esame in collegio a Cusco nella sua stessa scuola.

Anche Jaime e Percy sono stati iscritti dalla madre ad un esame preparatorio per poter accedere alle elementari, così Maria ha fatto un accordo con la madre per cui la madre stessa accompagnava a scuola i gemelli e mandava Rosita da noi, mentre Maria andava a prendere i gemelli all'uscita per portarli da noi per il pomeriggio; dopo cena li riportava a casa della madre insieme a Rosita.

Sembrava il male minore; sembrava meglio poter avere con noi Rosita, Jaime e Percy almeno durante il giorno piuttosto che lasciarli per strada con la madre. Sembrava meglio nonostante comportasse dei problemi il cui peso si è sentito nel tempo.

Per quanto riguarda Maria e Fredy che fanno parte del nostro Hogar in qualità di "aiutanti", dal mese di dicembre ricevono anche una piccola paga settimanale che avrebbe dovuto servire a stimolare in loro il senso di responsabilità.

Fredy aiuta nei lavori di ristrutturazione della 2da casa e Maria in un primo momento aveva l'incarico di cucinare e nel pomeriggio stare con i bambini durante le loro ore di studio.

Con Fredy, che a luglio compirà 19 anni, non ci sono stati problemi particolari rispetto al lavoro: guidato e supervisionato, lo fa abbastanza bene. Le difficoltà, con lui, riguardano l'ambito della vita familiare e più volte sia Barbara che io lo abbiamo ripreso, e anche duramente, per il suo atteggiamento e comportamento di totale "menefreghismo" nei confronti degli altri e della vita della casa; come se lui alloggiasse all'Hostal Mosoq Runa invece che vivere nell'Hogar Mosoq Runa e non avesse nessuna responsabilità nei confronti degli altri.

Più complicata è la situazione che riguarda Maria la cui difficoltà ad accettare un'organizzazione stabilita rispettandone le regole sembra non avere soluzione. Maria, che a ottobre compirà 22 anni, non appena può, fa quello che vuole e come vuole; ha sempre delle ottime giustificazioni e continua a non capire che il nocciolo del problema sta a monte delle sue giustificazioni.

Fin dal mio rientro dall'Italia sono state numerose le discussioni avute in proposito e molto spesso mi sono arrabbiata con lei. Le cose sono poi andate peggiorando poiché con la presenza discontinua di Rosita, Jaime e Percy, Maria ha completamente perso di vista i bisogni dell'hogar per occuparsi dei tre fratelli più piccoli, o, per meglio dire, dei bisogni o capricci della madre dal cui consenso dipendeva quando e quanto i tre potevano stare con noi.

Non potendo contare su Maria in questo senso, diventava molto urgente per me trovare un aiuto nella gestione della casa visto che la presenza quotidiana di una dozzina di ragazzi, i lavoratori, Barbara, gli amici ed i volontari, una media di 18 persone a pranzo, implica una buona organizzazione delle attività casalinghe quotidiane.

Alla metà di gennaio ho incontrato la sig.ra Rosa che abbiamo assunto inizialmente a metà tempo perché si occupasse della cucina in modo che Maria potesse dedicarsi esclusivamente ai bambini.

Rosa è una donna di 38 anni con un buon livello di istruzione, molto buon senso e tre figli ed un marito a carico. Si è dimostrata subito molto abile non solo in cucina (è una cuoca bravissima), ma anche per il suo modo di fare e soprattutto per la sua capacità di relazionarsi ai ragazzi in modo molto positivo. Dal mese di febbraio è stata assunta a tempo pieno e nel pomeriggio si occupa dei ragazzi aiutandoli con i compiti e tenendoli d'occhio.

È stato un vero sollievo incontrare una persona affidabile in grado di capire e soddisfare le nostre necessità.

Ed è stato un sollievo tale, che ho dato a Rosa giusto il tempo di ambientarsi un paio di settimane prima di mettermi a letto, dove sono rimasta per tre settimane costretta all'immobilità da un gran dolore ad un fianco, lasciando nelle sue mani la gestione della casa.

All'inizio di febbraio è tornato a trovarci Sole, amico di vecchia data con cui condividere sfoghi e riflessioni; un amico non molto loquace, ma attento e pronto ad offrire il suo aiuto là dove necessario.

Così, visto che io non potevo muovermi, è andato Sole ad accogliere Claudio e Roberto, due giovani italiani arrivati come volontari a metà febbraio.

Roberto è tornato in Italia dopo qualche settimana mentre Claudio ha deciso di rimanere più a lungo per darci una mano.

Dalla metà di febbraio vengono ad aiutarci anche Chiara e Clem, due giovani volontarie che sono venute con un'altra organizzazione, ma, insoddisfatte del lavoro che era stato loro proposto, hanno preferito lavorare con noi; insegnano inglese, aiutano a fare i compiti e fanno passeggiate con i bambini.

All'inizio di febbraio abbiamo accolto di giorno Ernesto, un ragazzino di 11 anni, nipote della sig.ra Eva (che ci aiuta occupandosi dell'orto e di mille altri piccoli lavori), che vive con la madre ed un fratellino in condizioni di grande povertà, per valutare alla fine del mese un suo eventuale ingresso come membro effettivo dell'hogar.

Durante le settimane che ho dovuto passare a letto, ho avuto modo di riflettere ed interrogarmi parecchio sull'andamento della nostra vita familiare e soprattutto sul profondo senso di frustrazione ed insoddisfazione che stavo sperimentando. Mi sono chiesta in che modo contribuivo io stessa a creare la frustrazione magari con le mie rigidità, magari con le mie "manie", magari con il mio bisogno di tenere tutto sotto controllo... e c'è di tutto questo un po', è certo. Ho però anche preso coscienza che la presenza di Rosita, Jaime e Percy, poiché condizionata dalla volubile volontà materna, aveva delle ripercussioni negative innanzi tutto su Maria, che, pur di poter avere il più possibile i fratellini con noi, diventava sempre più condiscendente con la madre, anche quando questo andava a discapito dell'hogar e, di conseguenza, sull'hogar stesso.

E anche quando, con l'arrivo della sig.ra Rosa, Maria è stata sollevata dall'incarico della cucina per potersi occupare di più dei bambini, ha continuato ad occuparsi solo dei fratelli. La cosa più grave, però, è che Maria, quando non siamo presenti né Barbara né io, approfitta per fare le cose a modo suo creando con i fratelli e gli altri ragazzi una sorta di complicità per coprire, per quanto possibile, le magagne, ma, nello stesso tempo, è andata perdendo sempre più autorevolezza con tutti loro che, a loro volta, si sentono autorizzati a non dare retta a nessuno e, in nostra assenza, regna il caos. Ho cercato più volte di far vedere a Maria come il suo comportamento era controproducente per lei stessa, ma non è servito a nulla.

Man mano che facevo chiarezza dentro di me, si chiarivano anche i cambiamenti necessari. Intanto, bisognava fare un severo "richiamo all'ordine" a tutti quanti, ma in particolare ai più grandi in quanto hanno la responsabilità di dare l'esempio ai più piccoli. Così, durante la nostra riunione settimanale, misi in chiaro che bisognava rimettere in quadro l'hogar e che sarebbero presto arrivati provvedimenti drastici se i più grandi non avessero incominciato da subito ad assumere più seriamente le loro responsabilità nel lavoro e soprattutto nei confronti dei minori.

Esattamente 10 minuti d'orologio dopo questa riunione, Fredy provocava un incidente mettendosi alla guida di un triciclo (carretto guidato da una bicicletta) su cui erano saliti Yeni, Fidel, Alicia ed una ragazzina del quartiere.

Con il triciclo dovevano andare a comprare la legna di cui avevamo bisogno il giorno seguente in cui era a nostro carico l'organizzazione di una festa di carnevale che si festeggia in ogni rione piantando una sorta di "albero della cuccagna" che tra musica e danze viene abbattuto a colpi d'ascia; chi abbatte l'albero, si fa carico della festa l'anno successivo. L'anno scorso fu Barbara, trasportata dall'euforia generale, ad abbattere l'albero e per questo toccava a noi organizzare la festa di quest'anno.

Ma, tornando all'incidente del triciclo, Fredy e Yeni, i due più grandi del gruppo, non solo hanno permesso ai più piccoli di salire sul triciclo non rispettando le nostre regole di sicurezza, ma Yeni si è addirittura seduta sulle sbarre; Fredy è partito in discesa a tutta velocità e neppure 50 metri dopo, il triciclo si è ribaltato. Yeni ha battuto la testa su di una pietra, è svenuta ed ha ripreso conoscenza in ospedale dopo circa due ore; Fidel ha battuto la fronte, si è procurato un taglio sul naso da cui sanguinava abbondantemente, ecchimosi sul viso ed un brutto colpo ad un braccio; gli altri se la sono cavata con escoriazioni e lividi.

Non potete immaginare lo spavento e la preoccupazione per Yeni fino al momento in cui ha ripreso conoscenza ed i medici, pur trattenendola in osservazione, hanno dichiarato che non c'era pericolo. Non ho fatto commenti sull'accaduto fino al mattino dopo, quando, durante la colazione, li ho sentiti parlare allegramente dell'incidente facendodelle battute "spiritose". Mi sono veramente infuriata e li ho richiamati alla totale mancanza di responsabilità e buon senso che dimostravano nel prendere così alla leggera un incidente che avrebbe potuto avere conseguenze drammatiche. Per quanto mi riguardava, volevo solo avere la certezza che Yeni stesse bene e poi avremmo discusso i provvedimenti.

Barbara era in ospedale con Yeni in attesa di essere dimessa e c'era bisogno dell'aiuto di tutti quanti per organizzare i preparativi per la festa. Maria, pero', incurante ancora una volta delle necessita' della casa, aveva preso accordi con sua madre per andare a prendere i gemelli dato che la madre doveva andare via. Dire a Maria che non ero d'accordo e, visti gli impegni che avevamo, mi sembrava che sua madre avrebbe quanto meno potuto fare lo sforzo di accompagnare lei Jaime e Percy, non ha fatto cambiare parere a Maria che e' andata.

La giornata e' proseguita e nel pomeriggio inizio' la festa nel cui programma c'era anche la presentazione dello spettacolo teatrale che Barbara ha allestito con i ragazzi durante il laboratorio di teatro. Sebbene un po' insolito rispetto agli schemi tradizionali, il programma e' piaciuto. Ho apprezzato molto il lavoro di Barbara ed ho constatato quanto progresso hanno fatto i nostri ragazzi, ma anche con quelli con cui ha lavorato per la prima volta e solamente per due mesi e mezzo, e' riuscita ad avere buoni risultati.

Al termine della festa, che prevedeva anche servire una grigliata e bevande locali ai partecipanti, il che a sua volta ha comportato una serie notevole di movimenti di pentole, pentoloni etc., nonche' di panche, sedie ed attrezzi vari, il caos regnava dentro e fuori dell'hogar. In qualche modo con il cibo avanzato si servi' la cena, a cui si auto-invito' anche Tomasa, arrivata a fine festa. Fredy, finito di mangiare, ringrazio', si alzo', lavo' il suo piatto, e fece per andarsene a raggiungere i suoi amici. Lo bloccai proibendogli di uscire e mentre discutevo con lui, Tomasa, la madre, si preparava per andare via con i gemelli. Spiegato a Fredy perche' non poteva uscire prima di avere aiutato a fare un po' di ordine, cercai Maria per distribuire i compiti, ma nessuno sapeva dov'era Maria ed era sparita anche Bertha.

Barbara ed io eravamo furiose; Maria e Bertha tornarono dopo piu' di un'ora: erano andate ad accompagnare Tomasa ed i gemelli e non avevano ritenuto necessario avvisare. L'incidente del giorno prima, il comportamento di Fredy e Maria furono la goccia che fece traboccare il mio vaso.

Piu' tardi Barbara ed io conversammo a lungo; dapprima fu uno sfogo alla nostra esasperazione; non avevamo neppure avuto ancora la possibilita' di parlarci dell'incidente poiche' Barbara e Claudio per primi erano corsi a vedere che cosa era successo e Barbara aveva accompagnato tutti quanti in ospedale, dove rimase con Yeni fino a tardi, mentre io restai a casa con i piu' piccoli cercando di tranquillizzare Vilma ed Edith spaventatissime per Yeni e Fidel.

Entrambe eravamo molto arrabbiate con Fredy e Maria.

Rivedemmo insieme la storia del nostro Hogar nato dal mio incontro con le ragazzine di Calca prima con Maria ed i suoi fratelli piu' tardi, contemporaneamente all'incontro con Barbara.

Valutammo i pro ed i contro della situazione insolita che abbiamo creato sia mettendo insieme due gruppi di fratelli, sia unendo fasce d'eta' cosi' differenti.

Dopo tre anni e mezzo di lavoro, risulta chiaro, e di certo non stupisce, che e' piu' facile educare dei bambini piccoli che rieducare degli adolescenti che hanno abitudini gia' ben radicate; ma visto che fino a quest'anno Barbara ed io alternavamo la nostra presenza con loro, l'hogar non avrebbe potuto sopravvivere senza gli adolescenti che sono comunque in grado di dare una mano. Piu' i bambini sono piccoli, piu' c'e' bisogno della presenza costante di persone adulte; da sole, ne' Barbara ne' io avremmo potuto farcela se ci fossero stati piu' bambini piccoli.

L'altro aspetto che considerammo era l'unione di cosi' tanti fratelli: se da un lato c'e' il vantaggio di una maggiore coesione e familiarita', dall'altro c'e' lo svantaggio di abitudini radicate a schemi di relazioni famigliari negative.

Il nostro hogar ha preso vita e forma giorno per giorno in base alle esigenze concrete e reali che bisognava affrontare, ma anche ai limiti con cui bisognava fare i conti. Sebbene da tre anni e mezzo stiamo sostenendo 12 ragazzi, non tutti hanno avuto finora la possibilita' di vivere con noi in modo continuativo; con i lavori di ampliamento della 1a casa, terminati a maggio dello scorso anno, l'hogar era pronto ad accogliere tutti, ma per le ragazzine di Calca e per Vilma e Fidel, aspettavamo la fine della scuola.

All'inizio, solo Maria, Yuli e Fredy vivevano con me e poco dopo si e' aggiunta Rosita e questo e' stato il nucleo stabile del nostro Hogar fino alla fine dell'ottobre scorso, quando esplosero i problemi con Tomasa. Tutti gli altri hanno vissuto con noi soltanto durante le vacanze scolastiche e nei finesettimana; anche questo ha creato delle difficolta' in quanto il nostro lavoro educativo non poteva avere la continuita' auspicabile. Se non ci fossero stati i problemi con Tomasa, all'inizio di quest'anno tutti quanti avrebbero dovuto entrare a vivere nell'hogar stabilmente.

Fin dal primo momento ci siamo poste il problema degli adolescenti ed abbiamo ritenuto necessario dare loro l'opportunità di imparare quante più cose possibili che possano essere delle risorse lavorative per il loro futuro. Gli stessi laboratori di formazione professionale per adolescenti che abbiamo in programma di allestire erano dal nostro punto di vista una possibilità di futuro lavoro per quelli di loro che avessero voluto continuare a lavorare con noi. Ed è per questo che fin dall'inizio parlai con Maria della possibilità per lei, terminata la scuola, di continuare a lavorare nell'hogar e con il tempo imparare il mestiere di educatrice.

Ma è proprio quando Maria ha smesso di andare a scuola che sono incominciati i problemi e circa un anno fa ci fu un periodo di tensione e crisi in cui Maria disse che voleva andarsene; questo implicava che sua madre si sarebbe portata via Rosita, Jaime e Percy perché era certo che non li avrebbe lasciati senza di lei. Maria decise di aspettare fino al mio rientro dall'Italia e poi prendere una decisione. Decise di rimanere anche qualche mese dopo, quando giunse allo stesso punto di crisi con Barbara mentre io ero in Italia; Barbara si spaventò molto all'idea di perdere Rosita, Jaime e Percy (che stavano praticamente vivendo nell'hogar anche loro) e, anche dietro mio consiglio, che dall'Italia potevo fare ben poco, lascio Maria fare a modo suo per non avere più conflitti con lei.

Sono io che ho ricominciato ad avere dei conflitti con Maria fin dal mio rientro in ottobre ed il tutto è stato enormemente complicato dalla posizione di Rosita, Jaime e Percy, a voler bene ai quali, Maria non è certo la sola.

Barbara ed io condividemmo la sensazione di avere subito un ricatto, attraverso Maria, da parte della madre ed io mi resi anche conto che ci siamo assunte una responsabilità che non abbiamo poiché non è per nostra responsabilità che Rosita, Jaime e Percy non possono vivere con noi e, per quanto li amiamo, non possiamo continuare ad accettare la loro presenza se il prezzo che dobbiamo pagare è sottostare alle non-regole imposte dalla madre. Siamo consapevoli che questa situazione ha messo Maria in una posizione estremamente difficile poiché ama davvero i fratellini, ma non riesce a comprendere che l'hogar non può ruotare intorno a loro.

Maria, oltre che molto sensibile, è a modo suo anche molto orgogliosa e testarda; compensa il suo atteggiamento docile con un comportamento ribelle. La difficoltà è farle prendere coscienza di questo poiché è troppo occupata a fornire le sue giustificazioni e non vuole o non può andare oltre. Nel corso dell'ultimo anno le ho detto più di una volta che per continuare a vivere nell'hogar e goderne i vantaggi, doveva fare uno sforzo per lavorare in modo da darci davvero una mano oppure, prima o poi io avrei perso la pazienza e le avrei chiesto di andarsene.

Ci sembra che fosse giunto il momento di fare proprio questo: chiedere a Maria di andarsene perlomeno per un periodo di tre mesi e farsi carico della sua vita senza contare sul nostro sostegno. Forse Maria è insoddisfatta perché non fa ciò che davvero vorrebbe; so che il suo sogno è diventare infermiera ed ho anche pensato che l'avrei aiutata prima di rendermi conto delle difficoltà che ha nello studio e dopo che ha ripetuto la 4° superiore per due anni, essendo stata bocciata anche il 2do anno, ed avendo nel frattempo compiuto 20 anni, le ho spiegato che non ritenevo possibile continuare a farla studiare (pur aiutandola a conseguire un certificato di studio per le superiori) e le ho offerto quindi di lavorare nell'hogar aiutandomi nella gestione della casa.

Sono certa che abbiamo fatto per Maria il meglio possibile e penso anche che si sia abituata alla comodità di avere tutto assicurato potendo sempre contare sul fatto che se c'è un problema, Ada lo risolve. Credo che abbia bisogno di rendersi conto anche di questo per dare più valore a ciò che ha.

Le stesse considerazioni facemmo riguardo a Fredy; è vero che lavora e fa quello che gli si richiede, ma non si preoccupa di null'altro. Continua a dimenticare le sue responsabilità individuali ed i turni in cui gli toccano; risponde malamente a chiunque gli faccia un'osservazione a meno che non sia la sottoscritta; non gli è mai venuto in mente spontaneamente di occuparsi dei bambini e magari aiutare Fidel con lo studio o semplicemente portarlo fuori con lui una volta; non ha nessuna cura delle cose che gli abbiamo dato e distrugge qualsiasi cosa con una rapida sorprendente. E credo proprio che anche lui si sia adagiato sulla comodità del "tutto assicurato" ed ha assunto un atteggiamento che definirei da "figlio di papà", se non facesse ridere da queste parti; ma, magari, per lui è proprio così visto che ha molto di più della media dei suoi amici.

Non è questo, però, il nostro obiettivo ci sembra che anche per Fredy, sia giunto il tempo di confrontarsi con la realtà senza contare su di noi. Vedremo se questo lo aiuterà a maturare più dei discorsi fatti con lui in questi tre anni e mezzo.

Come Maria, anche lui dopo tre mesi, se lo vorrà, avrà la possibilità di rientrare se ci convince di avere cambiato atteggiamento.

L'altra decisione che prendemmo con Barbara è stata quella di chiarire la posizione di Rosita, Jaime e Percy: o la madre ce li affida firmando i documenti necessari, o se li tiene e non conta più sul nostro sostegno.

Il giorno seguente, 1 marzo, in una riunione familiare a cui partecipò anche Julia, la madre delle ragazzine di Calca, Barbara ed io abbiamo comunicato le nostre considerazioni e le nostre decisioni che sono state accolte senza commenti. Abbiamo dato a Maria e Fredy un mese di tempo per organizzare la loro uscita; ho poi parlato individualmente con entrambi ed ho detto loro proprio tutto quello che avevo sul cuore e credo che entrambi abbiano compreso.

Nel corso della stessa riunione, abbiamo comunicato a Bertha che le davamo quest'anno di prova

e dal suo comportamento dipenderà la sua permanenza il prossimo anno.

Per quanto riguarda Yeni, che ha 18 anni e sta per iniziare l'ultimo anno di superiori, abbiamo concordato che rimarrà a Calca visto che non ci era sembrato opportuno cambiarla di scuola all'ultimo anno, come abbiamo invece fatto per Bertha, Edith e Karen. Verrà a trovarci e noi continueremo per quest'anno ad aiutarla; dal prossimo anno, se vorrà venire a vivere nell'hogar, verrà in qualità di lavoratrice, altrimenti continuerà per la sua strada.

In questo modo, con l'inizio di aprile, continueranno a vivere nell'hogar:

BERTHA, che non è una ragazzina facile; anche se vitale ed accattivante da un lato, sembra totalmente priva di motivazioni dall'altro. In aprile compirà 16 anni e frequenta la 2da superiore, ma molto spesso il suo comportamento è quello di una bambina e deve essere continuamente richiamata ai suoi doveri e responsabilità. Vedremo se nel corso di quest'anno riusciremo ad aiutarla a crescere.

EDITH, che ha 10 anni e frequenta la 5° elementare; ha bisogno di molto sostegno con lo studio perché ha notevoli difficoltà di concentrazione. È tuttosommato una ragazzina tranquilla e al momento non prevedo particolari problemi con lei.

KAREN, che ha compiuto 5 anni a febbraio ed ha iniziato a frequentare l'ultimo anno di scuola materna. Non ho parole per descrivere Karen, mi viene da dire che è un miracolo; si è perfettamente ambientata nell'hogar e con buone motivazioni (ad esempio i cavalli) ci rimane anche senza la presenza delle sorelle. La sua presenza non crea la minima difficoltà ed è una gioia averla con noi e guardarla.

YULI, che a maggio compirà 20 anni. Anche lei ha già ripreso a frequentare la sua scuola e vedremo quali ulteriori progressi ci saranno. Yuli, per la sua storia e le sue difficoltà, difficilmente diventerà in grado di essere totalmente autonoma e per questo motivo resterà nel nostro hogar permanentemente. Nel tempo, attraverso i laboratori che andremo allestendo, troveremo un'occupazione adeguata anche per lei. Da parte sua, Yuli ha espresso il desiderio di continuare a vivere con noi anche senza Maria e Fredy.

Nel mese di febbraio è mancato il suo "padrino" italiano e speriamo di trovare per lei un'altra persona disposta a sostenerla.

VILMA e FIDEL, sono stati con noi durante le vacanze estive partecipando a tutte le nostre attività anche se Fidel non ha potuto partecipare alla rappresentazione teatrale finale per via del braccio ferito. Sono tornati in collegio a Cusco il primo di marzo ed entrambi quest'anno frequentano la 5a elementare. Vilma ha 10 anni e Fidel ne ha 12; oltre all'anno in corso, potranno continuare a vivere e studiare a Cusco ancora per il prossimo anno in modo da finire le elementari. Noi continueremo a sostenerli, grazie ai loro "padrini" italiani, in tutte le loro necessità; continueranno a venire da noi durante le vacanze e nei fine settimana. La vita dell'hogar di Cusco è certo preferibile per loro alla vita con Tomasa, la loro madre e loro stessi non ne vogliono sapere di vivere con lei. Tra due anni saranno già grandicelli e potranno parlare in prima persona per decidere dove vivere e noi contiamo di poterli accogliere allora legalmente. Ci dispiace molto non poterli avere con noi fin d'ora e pensiamo sia giusto continuare a considerarli parte della famiglia Mosoq Runa, anche se in una posizione un po' particolare.

ERNESTO, che ha iniziato quest'anno la 6° elementare, ultimo anno di elementari. Abbiamo deciso di accoglierlo nell'hogar; è un ragazzino interessante, intelligente e anche molto furbo; è educato, volenteroso nel fare le cose e ama molto gli animali.

ALICIA, che dopo un'interruzione dovuta a motivi familiari, è tornata per stare con noi durante la giornata; ora viene dopo la scuola, frequenta anche lei la 6a elementare, e va a casa dopo cena.

Per quanto riguarda Rosita, Jaime e Percy, a meno che, per una sorta di miracolo, la madre non ce li affidi legalmente, li consideriamo persi. Speriamo che Tomasa permetta loro di partecipare ai nostri laboratori in modo da poter mantenere almeno questo contatto con loro.

Non appena si sarà raggiunta nuovamente una certa stabilità nell'hogar, penseremo all'accoglienza di un paio di bambini nuovi anche perché ci sembra opportuno equilibrare la presenza femminile e maschile e non lasciare Ernesto solo troppo a lungo.

La seconda settimana di marzo è iniziata la scuola per Bertha, Edith, Karen, Yuli, Vilma e Fidel, mentre Ernesto, Alicia e Yeni hanno iniziato la settimana successiva.

Fredy e Maria, con l'aiuto di Chiara, Clem e Claudio, approfittando della casa vuota alla mattina, hanno tinteggiato le pareti di tutte le stanze ed hanno fatto un buon lavoro.

Io ho approfittato dell'occasione per fare un piccolo trasloco e trasferire la mia camera da letto nella 2da casa dove ho anche allestito una cameretta a mo' di ufficio, liberando la mia stanza dal computer e da tutto il materiale che riguarda il lavoro. È stata un'ottima decisione perché in questo modo non solo ho uno spazio personale libero da "invasioni" continue sia di cose che di persone, ma ho anche uno spazio più tranquillo per lavorare ed ho un minimo di "privacy". Le due case sono comunicanti e non sono certo andata lontano, ma serve già a creare uno "stacco".

Abbiamo anche riorganizzato le stanze dei ragazzi raggruppando le ragazze da un lato della casa ed i ragazzi dall'altro.

I ritmi ed i tempi dell'hogar si stanno riorganizzando intorno a quelli della scuola. Già iniziano le riunioni dei genitori, quelle di classe, quelle di istituto, quelle organizzative...

Sono iniziate le grandi spese scolastiche per equipaggiare adeguatamente tutti quanti sia con il materiale scolastico richiesto da ogni professore, sia con le varie uniformi obbligatoriamente necessarie.

Barbara ha ridotto i laboratori a tre volte alla settimana visto che bisogna dedicare più tempo allo studio. Conta di organizzare qualche laboratorio direttamente con le scuole; quella che frequentano Bertha, Edith e Karen, che è privata, e più aperta a questo tipo di lavoro e così e anche la scuola di Yuli.

Ho già scritto moltissimo, ma ho ancora delle cose importanti da dirvi.

Intanto di ulteriori aiuti ricevuti in quanto l'amico Sole ci ha portato 250 dollari e 150 euro mandati da amici che ringraziamo di tutto cuore; Claudio, il nostro volontario, ci ha donato 500 dollari. Non essendo arrivato nel nostro conto bancario, per questo denaro, che è stato speso nei lavori di ristrutturazione della 2da casa e per parte dell'arredamento relativo, ho tenuto una contabilità a parte.

I lavori di ristrutturazione sono andati avanti e stanno giungendo al termine.

In gennaio è stato terminato il salone in cui Barbara lavora con i ragazzi; sono state messe porte, finestre, vetri e si è iniziata la cucina. Dopo una pausa di due settimane, durante il mese di febbraio è stata terminata la cucina, sono state fatte le connessioni dei condotti di scarico delle acque necessarie per poter avere l'acqua in bagno ed in cucina (confidando che prima o poi riusciremo ad avere l'acqua in casa permanentemente); è stato costruito il forno la cui inaugurazione sarà in concomitanza con la cerimonia di "pago alla terra" per la 2da casa.

Durante il mese di marzo è stato fatto il bagno ed alcune installazioni elettriche che ancora mancavano; è stata pavimentata con pietre una parte del cortile interno ed è stato aperto un varco nel muro che separa le due case in modo da permettere un accesso più diretto dall'una all'altra.

Non siamo riusciti, ahimè, ad allestire il laboratorio di cucito al quale tenevo tanto! ma rimane in programma per quanto prima possibile.

Verso la fine di febbraio, la sig.ra Petite venne a farci visita con Daniel, suo socio ed amico, al quale voleva far conoscere il nostro hogar. Il sig. Daniel fece molte domande sul nostro progetto e si informò sulle nostre necessità e parlammo quindi del problema dell'acqua poiché, benché la situazione sia decisamente migliorata da quando abbiamo l'acqua di Pumawanka, di fatto continuiamo a non aver acqua in casa se non per qualche ora durante la stagione delle piogge. Scherzando sul fatto che ci eravamo "ingranditi" poco a poco, abbiamo menzionato il fatto che c'è ancora una casetta in vendita, anche quella confinante con il

nostro terreno, e che non ci sarebbe dispiaciuto averla per poter accogliere i volontari e gli amici che vengono a trovarci.

Qualche giorno dopo la sig.ra Petite mi ha telefonato per informarmi che il suo amico Denis aveva deciso di farci una donazione di 7.500 dollari per fare il lavoro necessario per farci avere l'acqua in casa e per comprare eventualmente la casa.

Non so dirvi come mi sono sentita; a parte la incredibile sorpresa, mi sono sentita profondamente commossa non tanto per il denaro in se' anche se, ovviamente ne sono felicissima, ma perche' in un momento di scoraggiamento, di malessere fisico e psichico, di fatica, di dubbi, di domande, di paure, di ricerca di soluzioni adeguate alle necessita' comuni pur nel rispetto dei singoli, ricevere un aiuto di questo genere e' come essere confortata e spronata a non perdere la fiducia, ad andare avanti affrontando inevitabili ostacoli e difficolta' poiche' ci sono persone che danno valore a cio' che stiamo facendo ed hanno fiducia nel nostro lavoro.

Mi sono sentita commossa alla stessa maniera e per le stesse ragioni quando gli amici dell'Associazione Fondo Margarida Alvez di Alba mi hanno comunicato che in una riunione dei soci avevano deciso di aumentare di 500 euro il loro contributo annuale, portandolo cosi' a 3.000 euro, in seguito alla lettura della mia ultima lettera.

Ed e' proprio per la fiducia che ci date tutti voi che ci state aiutando dandoci i mezzi concreti per poter far vivere il nostro hogar e costruire a poco a poco il nostro progetto, che io sento, a mia volta, la responsabilita' di informarvi quanto piu' possibile su cio' che stiamo facendo in modo che abbiate la possibilita' di partecipare, almeno "per conoscenza", alla nostra crescita.

Io ringrazio, anche a nome di tutta la famiglia Mosoq Runa, ciascuno di voi per il sostegno e per la fiducia; invito chi lo desidera a contattarmi direttamente via e.mail (mosoqruna@hotmail.com) per commenti, domande, suggerimenti; e invito chi ne abbia la possibilita' a venire a trovarci pr conoscere direttamente la nostra realta'.

Con gratitudine e affetto

Ada Stevanja

P.S.: stavo dimenticando un'ultima cosa; da circa 10 giorni m trovo a Lares, un paesinoa 3.250 m. dove ci sono delle acque termal curative. E' un riposo da lungo tempo sognato, numerose volte rimandato e che, finalmente, mi sto godendo. Le acque termali sono di aiuto ai miei problemi fisici ed io mi sto riposando e rilassando "alla grande". L'unico impegno previsto era scrivere a voi; ancora un paio di giorni e poi tornero' all'hogar per continuare con piu' chiarezza e piu' serenita' il nostro lavoro.